

# Giorgetti: Def senza manovra, basta con i crediti d'imposta

## Conti pubblici

Il Documento di economia e finanza che il Governo presenterà la prossima settimana sarà «asciutto» e «leggero», e in esso saranno sostituiti i crediti di imposta «con tipologie di intervento controllabili come i contributi»: a sottolinearlo è stato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. **Gianni Trovati** — a pag. 6

## Def «asciutto» senza manovra Giorgetti: «Basta crediti d'imposta»

**Alla Camera.** Il ministro sul nuovo Patto Ue: Necessario sostituire gli sconti fiscali con misure più controllabili. Oggi vertice sull'incognita debito

**«Scontata» la procedura per disavanzo eccessivo Il tendenziale già riduce il deficit ma non prevede gli spazi per cuneo e Irpef**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Quello che il Governo presenterà la prossima settimana sarà un Documento di economia e finanza «asciutto» e «leggero». Ma, almeno nelle intenzioni, muoverà anche il primo passo verso un cambio strutturale nella politica economica, per «sostituire alcuni istituti ampiamente utilizzati, quali i crediti di imposta, con tipologie di intervento effettivamente controllabili come i contributi», e soprattutto per «individuare adeguati spazi da utilizzare soprattutto in favore dell'offerta (le imprese, ndr.) e non più solo della domanda (i cittadini, ndr.)».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato chiamato ieri a

inaugurare il ciclo di audizioni dell'indagine conoscitiva avviata dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulle riforme necessarie al processo di bilancio per adeguarsi alla nuova governance economica della Ue. Il tema è ad alto tasso tecnico, perché impone di rivedere procedure e documenti di finanza pubblica e può portare a ripensare la stessa struttura interna del bilancio dello Stato. Ma è anche ricco di ricadute sostanziali a breve e medio termine, soprattutto in un Paese ad alto debito che, travolto dall'onda di piena del Superbonus, cerca di capire come andare avanti sulla strada della discesa di deficit e passivo dando però continuità a misure chiave come il taglio al cuneo fiscale e l'Irpef a tre aliquote, al momento previste solo per quest'anno. Non sarà il Def a offrire le risposte a tutte queste domande.

Perché il nuovo Documento di economia e finanza, l'ultimo nella

sua struttura attuale in quanto il programma di stabilità (sezione I) sarà assorbito dal «Piano fiscale-strutturale di medio termine» e il Programma nazionale di riforma (sezione III) confluirà nel «Rapporto di monitoraggio» (entrambi da presentare entro il 30 aprile), non si avventurerà in un piano dettagliato e soprattutto non indicherà le leve per trovare gli almeno 20 miliardi che servono solo per la replica delle misure fiscali e per le spese obbligatorie della manovra 2025.



Accantonata un'ipotesi iniziale di limitarsi al tendenziale, che avrebbe rischiato di trasmettere ai mercati un messaggio inutilmente allarmistico, le previsioni sono per un quadro programmatico che viaggerà parallelo a quello a politiche invariate, fondato come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri su stime di crescita del +1% quest'anno e del +1,2% il prossimo, e su un deficit che dopo un 2024 al 4,4-4,3% scenderà ancora nel 2025. E il debito? Interrogato sul punto, il ministro non si sbottona e lascia sorridendo «un po' di suspense», anche perché la linea finale dipenderà dal numero che sarà restituito dal contatore del Superbonus oggi, ultimo giorno per comunicare alle Entrate sconti e cessioni sulle spese 2023. Il punto di riferimento ora è il 137,3% indicato per lo scorso anno dall'Istat, suscettibile di aggiornamenti come il deficit al 7,2%, e non più il 140,2% scritto sempre per il 2023 nella NaDef di fine settembre. Un piccolo aiuto potrà arrivare anche da una spesa per interessi che dovrebbe imboccare una curva in salita un po' meno ripida di quella ipotizzata a settembre, nonostante i rialzi degli ultimi giorni, ma la variabile chiave è nell'eredità del 110% in volo verso i 30-40 miliardi annui. I conti finali si cominceranno a tirare oggi in un vertice al Mef, in una banda di oscillazione che al momento si muove fra il 137-138% e il 140% delle ipotesi più pessimistiche, in un orizzonte su nel 2024 cui pesano anche circa 5,7 miliardi di sovvenzioni in meno per la rimodulazione del Pnrr: sempre che si riescano a raggiungere tutti i nuovi obiettivi.

In ogni caso i quadri della NaDef attesa martedì in consiglio dei ministri segneranno solo la tappa d'avvio di un percorso complesso, che dopo le Europee dell'8 e 9 giugno potrebbe passare da una correzione dei conti per cominciare preparare il terreno della manovra 2025, basata sull'intesa con la Ue sul Piano fiscale quest'anno da definire entro il 20 settembre.

Qui il punto non sarà la gestione delle complesse regole europee sulla nuova governance, perché come confermato ieri da Giorgetti l'Italia è destinata a entrare in procedura per deficit eccessivo insieme a Francia e altri 10 Paesi, come era scontato negli esami della Commissione del 21 novembre scorso. L'obbligo chiave in questi casi è abbassare il deficit strutturale dello 0,5% all'anno, come già previsto nella NaDef: dove però non sono definiti gli spazi per la manovra 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **IL TONOMINE UE** DS6901

## «lo commissario? Già ho rifiutato»

«Chi mi conosce sa che cinque anni fa manifestai la mia indisponibilità a chi me lo propose». Dopo l'audizione sulla nuova governance economica Ue il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti risponde così a chi gli sottopone i rumors su una sua possibile candidatura a commissario a Bruxelles nell'Esecutivo comunitario post elezioni. «Dopo-diché - aggiunge - i ministri ci sono poi cambiano». Il nome di Giorgetti circola da settimane nei retroscena sull'esponente italiano nella nuova

commissione Ue, insieme a quelli del ministro per il Pnrr Raffaele Fitto e di altri componenti del Governo. Il totonomi si incrocia con l'idea di un rimpasto dopo le Europee, in un giro di nomine ipotetiche che a livello tecnico coinvolge anche il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta al centro delle polemiche sul Superbonus. Ieri a Mazzotta hanno espresso appoggio le opposizioni per bocca di Luigi Marattin (Iv) e Antonio Misiani (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GIANCARLO GIORGETTI

«In base all'indebitamento netto registrato dall'Italia lo scorso anno (7,2 per cento del Pil secondo le prime stime Istat) è prevedibile che la

Commissione europea raccomanderà al Consiglio di aprire una procedura per disavanzo eccessivo nei confronti del nostro come di diversi altri Paesi».

